

blours aveva conferito l'avvocazia di questo monastero a Lamberto conte di Lovanio, personaggio valente e bellicoso: *Dedimus advocatiam ipsius abbatiae de Gembloues Lamberto comiti Lovaniensi, viro forti ac bellicoso*. Ma giova osservare che questo diploma contiene una caterva di distintivi che a buon diritto lo rendono sospetto, e cui troppo lungo sarebbe il notare particolarmente. Ci contenteremo per tanto di rilevare i seguenti. 1.º Il re di Germania in esso dichiara, che se mai il conte di Lovanio abbia a trovarsi in qualche guerra co' suoi pari, che personalmente e privatamente lui solo interessi, debba sostenerla a sue spese; locchè non avverrà poi se questa guerra gli sarà comune col re o l'imperatore: *Qui et si aliquando habuerit bellum contra aliquem de suis paribus, quod bellum non nisi ad ipsum pertineat, de suo procuret; si vero bellum aliud fuerit, . . . quod ad regem vel ad comitem Lovaniensem pertineat*. Ecco le guerre de' particolari autorizzate fino dalla metà del X secolo dai re di Germania. Si potrebbero forse additare altri esempi egualmente antichi? 2.º L'indizione XII, che trovasi scritta nella data, evidentemente è falsa; mentre allora correva l'indizione VI. 3.º Sulla fine dell'atto si riferisce, com'esso venne confermato ad istanza di Ottone dal pontefice Benedetto. Ora nel 948 la santa sede era occupata da Agapito; e sotto il regno di Ottone non v'ebbe alcun papa di questo nome, almeno che sia stato per tale riconosciuto, prima di Benedetto VI, il quale venne eletto soltanto nel 972; perocchè riguardo a quel Benedetto V che i Romani nel 964 contrapposero a Leone VIII, sappiamo che Ottone lo riguardava come un intruso, e per conseguente lo faceva deporre in un concilio. D'altra parte è egli verosimile che per una faccenda di sì poco rilievo, quale è la collazione dell'avvocazia d'un monastero, Ottone I, quel principe così indipendente, avvisasse di abbisognare dell'approvazione del papa? Tuttavia duopo è confessare che il diploma di cui parliamo è molto antico; e fu probabilmente questo documento che trasse in errore Sigeberto intorno all'anno 954. Pietro a Thymo; ossia Van-der-Heiden, scrittore del secolo XV, la cui cronaca manoscritta di recente scoperta esiste a Bruxelles, avevalo certamente veduto, come lo provano gli estratti che ne fece